

CONCORSO DIRIGENTI SCOLASTICI.

SALE LA FEBBRE IN ATTESA DELLA SENTENZA DEL CONSIGLIO DI STATO

Nel mondo della scuola sale la febbre in attesa del 12 marzo: è infatti questa la data in cui dovrebbe arrivare la pronuncia definitiva sul concorso per dirigenti scolastici da parte del Consiglio di Stato.

Proviamo a fare una sintesi della situazione attuale e a ipotizzare i possibili scenari. Come è noto, nel 2019 si è concluso il concorso per dirigenti scolastici e in settembre il MIUR ha provveduto all'immissione in ruolo di una parte dei vincitori.

Il procedimento è stato oggetto di numerosi ricorsi al TAR, promossi abilmente dalle più svariate organizzazioni, anche sindacali, a caccia di consensi e di nuovi iscritti.

Bisogna riconoscere che la procedura, a parte alcune inevitabili disfunzioni, come ad esempio il malfunzionamento di alcuni PC nella prova preselettiva, è stata organizzata nel rispetto dei principi di trasparenza ed efficienza, soprattutto se si prendono in considerazione le procedure concorsuali precedenti.

I motivi dei ricorsi sono stati i più vari, alcuni fondati, altri meno: sospetto malfunzionamento di alcuni computer, presunte incompatibilità di alcuni commissari, scarsa trasparenza nella correzione delle prove scritte e nella valutazione dei colloqui orali.

A pochi giorni dalla sentenza, già iniziano a circolare le prime indiscrezioni, in realtà fondate sul nulla, perché la decisione ancora deve essere presa.

VINCITORI, IDONEI E ASTERISCATI

La decisione interessa moltissime istituzioni scolastiche, assegnate ai dirigenti scolastici vincitori del concorso.

I vincitori sono i candidati che hanno superato tutte le prove concorsuali e occupano le prime 2900 posizioni della graduatoria.

Gli idonei sono invece i candidati che hanno superato tutte le prove concorsuali, e che quindi sono inseriti nella graduatoria in coda ai vincitori, oltre la posizione 2900. In realtà anche la situazione di questi candidati è abbastanza chiara e definita. Con la legge di bilancio 2019 già si autorizza l'Amministrazione a procedere con le immissioni in ruolo, scorrendo fino alla fine della graduatoria. In realtà in questi ultimi giorni è stato approvato in commissione, un emendamento al decreto legge Milleproroghe 2020, che prevede le assunzioni fino allo scorrimento completo di tutta la graduatoria. Con questo emendamento saranno assunti, nei limiti dei posti disponibili annuali, anche tutti gli idonei fino a fine graduatoria. La distinzione tra vincitori e idonei, dunque, verrebbe meno.

Infine, sono inseriti in graduatoria con riserva i cosiddetti "asteriscati", cioè quei candidati che hanno superato la prova preselettiva con un punteggio superiore a 60 punti, ma inferiore al punteggio minimo stabilito dal bando pari a 70 punti. Questi candidati, dopo aver presentato ricorso al TAR, hanno ottenuto l'inserimento con riserva in graduatoria e, sempre con riserva, se in posizione utile, l'assegnazione di una sede provvisoria. La riserva dovrebbe essere sciolta dalla pronuncia del Consiglio di Stato.

QUALI I POSSIBILI SCENARI?

Più ci si avvicina alla data fatidica del 12 marzo, più si rincorreranno le voci e le previsioni, anche fantasiose. Come si potrebbe pronunciare il Consiglio di Stato?

Alcuni sostengono che è possibile una sentenza interlocutoria, con l'ennesimo rinvio ad una data futura. Francamente una pronuncia di questo tipo sarebbe difficilmente comprensibile e giustificabile, a quasi 8 mesi dalla pubblicazione della graduatoria definitiva. Il Consiglio dovrebbe aver ormai acquisito tutti gli elementi utili per una pronuncia definitiva. Un ulteriore rinvio avrebbe l'esito di contribuire ad aumentare una situazione di incertezza quantomai dannosa per tutte le istituzioni scolastiche. Le scuole hanno bisogno di un dirigente stabile e motivato.

Nel caso più probabile di una sentenza definitiva, anche in questo caso sono possibili diversi scenari.

La tesi più accreditata è quella della conferma della legittimità della procedura concorsuale. I ricorsi presentati verrebbero rigettati e le immissioni verrebbero confermate. Alcuni dei motivi alla base dei ricorsi sembrano fondati, ma sono sufficienti a inficiare una procedura concorsuale a livello nazionale? E' inevitabile che tra migliaia di PC qualcuno funzioni in modo anomalo. Il candidato ha fatto verbalizzare il malfunzionamento alla commissione d'esame? Quanto alle presunte incompatibilità di alcuni commissari intervenuti nella preparazione delle griglie di correzione, per quanto la normativa sia chiara, tali irregolarità sembrano irrисorie e una decisione di annullamento dell'intera procedura nazionale parrebbe un provvedimento abnorme e sproporzionato.

La sorte degli "asteriscati" dovrebbe essere segnata. Nel rispetto dei principi costituzionali del buon andamento e di efficienza della pubblica amministrazione, l'amministrazione è legittimata a stabilire, anche nell'alveo della sua discrezionalità tecnica, i requisiti che ritiene più opportuni per la selezione dei candidati, stabilendo titoli di studio e risultati che meglio rispondano all'individuazione dei più meritevoli. Diverse fonti giurisprudenziali precedenti confermano tale indirizzo. Nulla vieta all'amministrazione di stabilire un punteggio di 70 su 100 in una prova preselettiva, questo proprio nell'ottica di "selezionare" i più meritevoli. Non solo. Ma se mai il Consiglio di Stato ammettesse il ricorso degli asteriscati, si creerebbe un pericolosissimo precedente, che legittimerebbe migliaia di ricorsi per tutti quei bandi di concorso che prevedono requisiti particolari. Ma anche in merito a questo, le voci sono diverse, alimentate da pronunce giurisprudenziali precedenti a volte contraddittorie tra loro e non certo omogenee. Tutto è dunque possibile: depennamento, sanatoria, corso di formazione, ecc. Evviva la certezza del diritto!